

**Intervento del Presidente del Forum UNPIT Prof. Poerio
alla Commissione Lavoro della Camera dei Deputati
(9 ottobre 2018)**

Grazie Presidente per averci convocato a questa audizione sulla proposta di legge D'Uva - Molinari e sull'accorpamento delle proposte di legge n° 294 e 310 a prima firma Meloni.

Oltre ad essere il Segretario generale della Confedir sono anche Presidente del Forum dei pensionati italiani che raccoglie 14 sigle fra cui la Confedir, con oltre 650.000 aderenti e quindi qualche milione di indotto.

La Confedir e il Forum hanno rilevato diverse illegittimità che brevemente riassumo:

- 1) contravviene agli impegni del "Contratto di Governo" che prevede il taglio delle pensioni superiori ai 5.000 € netti mensili ma opera il taglio già a partire da 4.500 € netti che diventano 4,200-4.300 conteggiando le addizionali locali recuperando, nella migliore delle ipotesi, 350-400 milioni a fronte degli oltre 4 -5 mld necessari per incrementare fino a 780 € le pensioni minime e sociali (anche se l'incremento di queste ultime deve essere garantito dalla fiscalità generale) e se a ciò aggiungiamo che Di Maio da notizie di stampa (Gazzettino veneto di oggi) in Basilicata ha ipotizzato di prolungare il blocco della perequazione delle pensioni superiori ai 4.000€ mensili, la misura è colma!!!
- 2) Il sistema proposto dal Pdl non porta ad un taglio delle pensioni oltre 90.000 € lordi anno sulla base di un ricalcolo contributivo (come erroneamente dichiarato nel suo titolo) ma ad un taglio pensionistico secco proporzionale ad un eventuale anticipo di pensionamento (peraltro in allora garantito dalla legge) rispetto ad una nuova età di pensionamento di vecchiaia fissata **ora** dal Governo con apposita tabella. Il che è assolutamente illegittimo a parere dei nostri uffici legali. Vengono, inoltre, stravolti consolidati principi costituzionali ribaditi in decine di sentenze della Consulta come ad esempio il principio del legittimo "affidamento" e della irretroattività delle leggi;
- 3) le disposizioni del Pdl hanno evidentemente carattere permanente, quando tutte le penalizzazioni, fino ad oggi effettuate, (e ben sapete che sono molto numerose, come la mancata o ridotta indicizzazione delle pensioni o contributi vari di solidarietà) sono state accettate, obtorto collo, dalla Corte Costituzionale purché si trattasse sempre di interventi temporanei giustificati da impellenti esigenze di finanza pubblica (sentenze 316/2010, 116/2013, 70/2015);
- 4) infine, dall'analisi del Pdl sotto il profilo del principio costituzionale dell'uguaglianza tra i cittadini in materia dei diritti previdenziali e dei diritti quesiti (art.3 Costituzione) non emergono che discriminazioni evidenti:
 - a) all'interno della stessa categoria di pensionati, tra chi non ha mai subito penalizzazioni sulle proprie pensioni (titolari di trattamenti fino a tre volte il minimo INPS) e chi le ha sempre patite (titolari di trattamenti oltre le sei-otto volte il minimo INPS) e chi le penalizzazioni le ha subite contemporaneamente sia in termini di mancata o ridotta indicizzazione sia di imposizione dei cosiddetti contributi di solidarietà;
 - b) tra i titolari di redditi da pensione e titolari di altri redditi;
 - c) tra le categorie che hanno un ordinamento previdenziale che prevede una più elevata età pensionabile (professori universitari, magistrati e notai) e chi no (donne, insegnanti, forze di polizia, carabinieri e militari);
 - d) e che dire del fatto che sarebbero completamente esclusi dai tagli quanti si sono avvantaggiati dal calcolo esclusivamente retributivo della rendita, come gli iscritti ai fondi speciali prima del 1996, nonché i percettori di integrazioni al minimo, di maggiorazioni sociali, di quattordicesima mensilità, che percepiscono tutti rendite maggiorate del 30/50% rispetto ai contributi versati ma il cui assegno non supera i 4.200 - 4.300 € netti mese?

Deve essere, comunque, ben chiaro che questo Pdl, qualora fosse trasformato in legge, sarà da noi impugnato in tutte le sedi giurisdizionali perché incostituzionale anche ai sensi dell'art.53 c.1 della Carta in quanto discrimina, a parità di capacità contributiva, lavoratori dipendenti e pensionati (sentenze 120/72 e 42/80).

Voglio, però, precisare che, se il Paese è in difficoltà, a chi riceve una pensione elevata si possa chiedere un contributo eccezionale e limitato nel tempo, a patto che tale contributo venga richiesto anche ai lavoratori attivi e ai cittadini con uguali introiti.

E, concludo, con una breve notazione sulla flat tax in rapporto alle pensioni: sarà applicata con il 15% fino a 65.000 €, dal primo gennaio 2019, ai titolari delle partite IVA che notoriamente non sono molto precisi nei loro versamenti IRPEF.

Perché non anche ai pensionati che pagano le tasse come i lavoratori attivi? Nei più importanti Paesi europei: Spagna, Inghilterra, Francia e Germania una pensione di 20/25.000 € lordi annui, mentre in Italia paga oltre 4.000 €, in Spagna poco più di 2.000, in Inghilterra 1.000, in Francia 500 e in Germania 39.

Questa flat tax, nelle intenzioni del legislatore, dovrebbe indurre gli evasori ad una più attenta dichiarazione dei redditi.

Ma si realizzerà? Ho forti dubbi!

Il Pdl accorpa anche le proposte di legge n° 294 e 310, la prima in materia di contribuzione per i lavoratori che svolgono attività sindacale (abrogazione dei commi 5 e 6 art. 3 Dlgs 564/1996), la seconda in materia di ricalcolo contributivo delle pensioni superiori a 5.000 € lordi mensili.

Il progetto 294 non dovrà essere applicato retroattivamente ma solo per i soggetti interessati "dopo la pubblicazione in G.U".

Relativamente alla proposta 310 rammento a tutti gli onorevoli presenti che è stata bocciata dai dirigenti INPS che in questa stessa aula il 15 marzo 2016 hanno chiaramente affermato che il ricalcolo non può essere effettuato per mancanza di dati di tutte le " strisce contributive" relative agli attuali pensionati.

Hanno, inoltre, precisato che il ricalcolo determinerebbe un aumento delle pensioni più elevate e non il loro abbattimento.